

SANTA MARIA GLORIOSA DEI FRARI

Immagini di Devozione, Spazi della Fede

Devotional Spaces, Images of Piety

a cura di

CARLO CORSATO - DEBORAH HOWARD

PADOVA
CENTRO STUDI ANTONIANI
2015

Santa Maria Gloriosa dei Frari : immagini di devozione, spazi della fede = devotional spaces, images of Piety / a cura di = edited by Carlo Corsato, Deborah Howard. – Padova : Centro Studi Antoniani, 2015. – XXVIII, 324 p., [128] carte di tav. : ill. ; 24 cm. (Centro Studi Antoniani ; 56)

ISBN 978-88-95908-00-7

I : Corsato, Carlo

II : Howard, Deborah

1 : Venezia – Santa Maria Gloriosa dei Frari

726.50945311 – Ed. 22.

Con il contributo della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari,
Venezia

Con il patrocinio dell'Archivio di Stato di Venezia

ISBN 978-88-95908-00-7

© 2015 Associazione Centro Studi Antoniani

Piazza del Santo, 11 – I. 35123 Padova

email: info@centrostudiantoniani.it

www.centrostudiantoniani.it

© 2015 Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia

San Polo 3072 – 30125 Venezia

email: basilica@basilicadeifrari.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.
The photocopying of any pages of this publication is illegal.

VITTORIO PAJUSCO

DEVOZIONE E COMMITTENZA: GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA AI FRARI

La Chiesa è influente nel Veneto, e contribuisce a vagliare gli uomini per gli impieghi. Sono partiti in tempi recenti dal Veneto alcuni uomini d'affari tra i più geniali e potenti d'Italia: tra i morti un Volpi; un Marzotto e un Cini tra i vivi. Nelle luci di temporale di una civiltà che muta, emergono quali figure, forse uniche oggi in Italia, di un paternalismo munifico, illuminato come si diceva una volta. A differenza d'altri uomini della loro specie, per esempio lombardi, assumono e prediligono la parte del principe, che ha cura d'anime e di corpi, e lo spettacolo pubblico della ricchezza. I resti mortali del conte Volpi sono stati traslati nella chiesa dei Frati, accanto a un quadro del Tiziano¹.

Queste sono alcune righe che lo scrittore e giornalista vicentino Guido Piovene dedica a Venezia nel suo *Viaggio In Italia*, pubblicato nel 1957². Piovene nel descrivere la città lagunare confessa un certo imbarazzo, dal momento che la città in cui ha «abitato tanto spesso» è «troppo carica di letteratura» e troppo vicina ai luoghi dove è nato. Cerca di portare quindi il suo discorso su un argomento specifico, la religione, affermando che il cattolicesimo veneto, a differenza di quello emiliano, risulta «accomodante, dolce, facile ai compromessi». Inoltre, sottolinea il grande potere che la Chiesa esercita nella città lagunare, tanto da arrogarsi il compito di scegliere i capi dell'industria che diventano poi dei «principi» per quel territorio. L'autore tra gli altri non si dimentica di Giuseppe Volpi, che era morto ormai da dieci anni ma il cui nome, nei primi anni Cinquanta, era tornato sulle pagine dei giornali per la vicenda che vedeva coinvolta la traslazione della sua salma in una delle chiese simbolo della città: la basilica dei Frati.

¹ GUIDO PIOVENE, *Viaggio in Italia*, [1957], Baldini & Castoldi, Milano 1993, pp. 23-24.

² Il viaggio cominciò nel maggio 1953 e finì nell'ottobre 1956. Uscì in puntate sul settimanale «Epoca» e fu trasmesso dalla RAI in trasmissioni radiofoniche dal 6 dicembre 1954 al 17 dicembre 1956. Successivamente raccolto dall'autore, con poche modifiche, e pubblicato nel 1957 nella collezione dei Diamanti di Mondadori. La visita a Venezia risale alla fine del 1954. (PIOVENE, *Premessa*, in *Viaggio in Italia*, pp. 7-8). Vedi SIMONA MAZZER, *Guido Piovene. Una biografia letteraria*, Metauro, Fossombrone (PU) 1999, pp. 70-71, 98, 154-155.

GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA E LA SEPOLTURA AI FRARI

Il rapporto di Giuseppe Volpi con la Chiesa dei Frari percorre tutta la sua vita sin dalla nascita. La famiglia Volpi infatti, di origini bergamasche, vive da almeno due generazioni nel palazzo in campo dei Frari, prospiciente il canale, ed ha per questo uno stretto rapporto con i religiosi della Chiesa³. Dopo le soppressioni napoleoniche i frati furono espulsi dal convento, alcuni se ne andarono da Venezia, mentre altri trovarono rifugio prima nella Chiesa di San Tomà poi in un piccolo edificio, da quel momento chiamato «casa canonica», visibile tutt'ora da Calle della Passione⁴. La nuova residenza dei frati e del parroco era accessibile anche dal ponte privato, sul Rio dei Frari, ovvero il secondo accesso al palazzo dei Volpi⁵. La concessione per il passaggio del «Ponte Dolce» – denominazione che ricorda il nome della famiglia a cui apparteneva l'edificio – viene riconosciuta «al parroco dei Frari e ai suoi coadiutori» nel 1862 da Leopoldo Volpi, nonno di Giuseppe, e confermato da lui stesso il 13 febbraio 1903, specificando anche l'affitto di 37,04 lire annue⁶. Circa vent'anni dopo Giuseppe Volpi darà un grosso sostegno per far tornare i francescani in una porzione del piccolo chiostro della chiesa⁷. Primo padre Guardiano e parroco della chiesa fu Vittore Chialina, personalità che ebbe un grande ruolo anche nelle vicende della «sepoltura Volpi»⁸.

Tornando un po' indietro nella storia, Giuseppe Volpi nasce il 17 novembre 1877 da Luigia De Mitri, detta Emilia, famiglia della nobiltà muranese, e Ernesto Volpi ingegnere dell'Arsenale. Viene battezzato ai Frari il 16 dicembre alle 4.30 del mattino con i nomi di Giuseppe, Gaetano, Catterino, Ernesto come riporta la nota nel registro dei Battesimi par-

³ Foto del palazzo Volpi ai Frari in *Giuseppe Volpi. Ricordi e testimonianze*, a cura della Associazione degli Industriali nel 40° Anniversario di Porto Marghera e del Rotary club di Venezia nel 35° Anniversario della sua fondazione, Ferrari, Venezia 1959, p. 95.

⁴ ISIDORO GATTI, *S. Maria Gloriosa dei Frari. Storia di una presenza francescana a Venezia*, Grafiche Veneziane, Venezia 1992, pp. 119-121.

⁵ Il 26 ottobre 1907 Giuseppe Volpi compra anche la casa affianco a quella di famiglia (la prima forse lasciata alla sorella Letizia) un tempo scuola della Passione al Numero Civico 2998/2999 (MARIO GUARINO, *I soldi dei vinti*, Pellegrini, Cosenza 2008, p. 158 nota 11).

⁶ ANTONIO SARTORI, *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*, II/2, *La Provincia del Santo dei Frati Minori Conventuali*, a cura di GIOVANNI LUISETTO, Biblioteca Antoniana, Padova 1986, p. 1967. La concessione passa dal nonno al nipote perché, nel giro di pochi anni, Giuseppe rimane orfano della madre Luigia detta Emilia (1848-1888) e del padre Ernesto (1845-1898). Giuseppe perde anche il fratello maggiore nella battaglia di Adua (1896). SERGIO ROMANO, *Giuseppe Volpi. Industria e finanza tra Giolitti e Mussolini*, Bompiani, Milano 1979, p. 12.

⁷ FRANCO POSOCCO, *Scuola Grande di San Rocco. La vicenda urbanistica e lo spazio scenico*, Biblos, Cittadella (PD), 1997, p. 34.

⁸ ISIDORO GATTI, *S. Maria Gloriosa dei Frari*, p. 121.

rocchiale⁹. Si sposa a Firenze nel 1906 con Nerina Pisani erede di uno dei più antichi casati toscani, matrimonio che gli darà due figlie Marina e Anna Maria. Negli anni Trenta conosce una giovane donna francese nata in Algeria, Nathalie El Kanui, sposata con il ricco gioielliere Jacques La Cloche, che aveva a sua volta due figli. Nathalie, dopo aver lasciato il marito, diventa la compagna ufficiale di Volpi e in seguito la madre del tanto desiderato erede maschio Giovanni Volpi di Misurata, nato nel 1938¹⁰. I due si sposarono a Roma nel 1942 subito dopo la morte della moglie Nerina Pisani. Tutti i figli di Volpi verranno battezzati, come lo era stato lui stesso, nella Chiesa dei Frari. Le due figlie femmine date in spose, l'una al rampollo della nobile famiglia romana dei Ruspoli e l'altra all'erede dei lombardi Cicogna Mozzoni, celebrarono le rispettive unioni nella medesima basilica dei Frari. La scelta di santificare la ciclicità degli eventi familiari nella medesima chiesa sembrava quasi appoggiare quel processo di «nobilitazione» della famiglia che Volpi aveva avviato con il proprio matrimonio e completato con le ricerche della consulta araldica e la concessione del titolo di conte con regio decreto¹¹. Il matrimonio in particolare di Marina, la primogenita, con Carlo Ruspoli fu una vera esibizione di potere. La cerimonia si svolse il 12 settembre 1927 quando Giuseppe Volpi, oltre ad essere l'uomo più ricco e influente di Venezia, era anche ministro delle finanze del governo fascista. La coppia «reale» girava tutta Venezia dalla chiesa di San Beneto, vicina al nuovo palazzo dei Volpi sul Canal Grande (palazzo D'Anna Martinengo)¹², fino ad arrivare a Piazza San Marco entrando nel cortile di Palazzo Ducale e ovviamente concludendo il percorso nella chiesa dei Frari (**Tav. 88**). Il padre regalò alla figlia per il matrimonio la celebre villa Barbaro a Maser, nel trevigiano, procedendo anche ad un attento restauro che si concluse ponendo lo stemma con la volpe rampante sul frontone della facciata che dà verso il ninfeo¹³.

⁹ APF, *Registri dei battesimi*, Serie 1872-1886, b. 6.

¹⁰ CLAUDE LA CLOCHE, *Trois vies pour un seul homme*, L'Harmattan, Parigi 2004, p. 20.

¹¹ L'8 maggio 1913 la consulta araldica riconosce il titolo di «nobile», mentre quello di «Conte» viene aggiunto con Regio Decreto del 23 dicembre 1920; il titolo unico di «Conte di Misurata» viene concesso con altro Regio Decreto del 17 maggio 1937. ASS, *Senato del Regno, Registri dei senatori*, 3, n. 1863, Fascicolo personale «Volpi Giuseppe», fasc. 2343.

¹² Il palazzo è stato comprato il 20 ottobre 1917 (MARIO GUARINO, *I soldi dei vinti. La dolce vita della casta fascista e la fame per milioni di italiani. Documenti inediti sul Ventennio, tra corruzione, ruberie e omicidi. L'elenco dei «profittatori del regime»*, Pellegrini, Cosenza 2008, p. 158).

¹³ La villa è ancora oggi di proprietà della nipote di Giuseppe Volpi, Diamante Luling Buschetti, figlia del secondo matrimonio di Marina con Enrico Luling Buschetti. Dal matrimonio con Carlo Ruspoli nacque Esmeralda (1928-1988) la prima nipote di Giuseppe Volpi. Nella parte visitabile della villa, testimonia la presenza di Giuseppe Volpi il busto realizzato dallo scultore Giuseppe Berti già esposto alla Biennale del 1936 (*XX Esposizione Biennale internazionale d'arte*, Ferrari, Venezia 1936, ill. 2).

Con l'inizio della seconda guerra mondiale la presenza di Volpi a Venezia è molto limitata, Giuseppe vive a Roma nel palazzo in via delle Quattro Fontane al Quirinale con la nuova moglie Nathalie. I due rimangono a Roma anche dopo l'8 settembre 1943, dopo l'armistizio i tedeschi prendono Volpi di mira per le sue ricchezze accusandolo di essere l'uomo della «banca ebraica». Il suo palazzo viene derubato e le numerose opere d'arte partono per la Germania su richiesta diretta di Goering. Il 23 settembre le SS con il generale Kappler lo prelevano e lo portano al comando di via Tasso dove viene torturato. Da qui passa al carcere di Regina Coeli, rimanendovi per circa due mesi. Per la malattia gli viene concesso di essere spostato in un clinica romana per poi essere liberato all'inizio del 1944. Da aprile di quell'anno proverà più volte a passare la frontiera svizzera ma viene bloccato dalle guardie che, ad un certo punto, fanno passare solo la moglie e il figlioletto. Il 29 luglio riesce a varcare il confine e si fa ricoverare a Lugano dove gli viene diagnosticato una forma di arteriosclerosi molto grave¹⁴.

Con la liberazione dell'Italia i suoi averi vengono tutti confiscati¹⁵ e cominciano i processi a suo carico che finiranno, a seconda delle imputazioni, con l'assoluzione e l'amnistia nel 1947¹⁶. A ottobre 1947 rientra in Italia ma, ormai debilitato dalla malattia, muore a Roma il 16 novembre. Il 18 novembre vengono celebrati i funerali nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma e il 19 novembre la salma viene portata nella cappella di famiglia del cimitero di San Michele a Venezia.

Da questo momento la giovane vedova si impegna a rispettare le volontà testamentarie del marito che possiamo ricostruire da una lettera di Nathalie ritrovata nell'Archivio della Soprintendenza veneziana:

Mio marito aveva espresso durante gli ultimi anni della sua vita l'aspirazione di avere sepoltura nella Chiesa dei Frari, dove ebbe battesimo quale, sperato riconoscimento dell'opera sua costante e devota svolta per il bene di Venezia che adorava e per la quale avrebbe speso l'ultima fase della sua vita se le avventure abbattutesi sul Paese non l'avessero abbreviata¹⁷.

Sempre in questa lettera Nathalie afferma di aver contattato il patriarca Agostini che sembrava essere favorevole allo spostamento della

¹⁴ SERGIO ROMANO, *Giuseppe Volpi*, pp. 234-239.

¹⁵ GUARINO (*I soldi dei vinti*, pp. 150-159) ha trascritto anche la lista completa dei beni mobili e immobili appartenenti a Giuseppe Volpi alla data del 1946. I documenti sono stati rintracciati tra le carte dell'Ufficio Avocazione nell'Archivio centrale dello Stato a Roma, ora consultabili dopo i 50 anni di chiusura per motivi politici.

¹⁶ MAURIZIO REBERSCHAK, *Capitalisti in camicia nera: Giuseppe Volpi*, in *Il Ventennio fascista. Dall'impresa di Fiume alla Seconda Guerra mondiale (1919-1940)*, a cura di MARIO ISNENGI e GIULIA ALBANESE, IV, 1, UTET, Torino 2008, p. 528.

¹⁷ Lettera di Nathalie Volpi di Misurata al Soprintendente Fausto Franco, Roma 21 giugno 1953. ASBAPV, S. Polo, A8, S. Maria Gloriosa dei Frari, Sub. 4, fasc. «Sepoltura al Co. Giuseppe Volpi di Misurata».

sepoltura nella chiesa dei Frari¹⁸. Agostini però muore prematuramente nel 1952 e quindi la donna deve nuovamente impegnarsi per convincere il nuovo patriarca Angelo Roncalli. La vicenda che coinvolge il patriarca Roncalli e la famiglia Volpi è ben documentata da una serie di attestazioni presenti sia tra le pagine delle sue agende private che in alcune carte conservate nei fondi degli archivi della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia e della Parrocchia dei Frari. Dal 1953 molte sono le udienze che i congiunti di Volpi chiedono al patriarca per sottoporre il caso della sepoltura. Il 3 luglio Roncalli intrattiene una «lietissima colazione intima» con l'ingegner Grisi¹⁹ e il 18 luglio si appunta nei diari: «A colazione Contessa Volpi col figlio Giovanni e colla figlia Anna Maria e com. Grisi. Il figlio del gran Volpi lascia un poco perplessi»²⁰. Ad agosto il patriarca vede nuovamente l'amministratore Grisi e due giorni dopo cena con il parroco dei Frari, padre Vittore Chialina²¹. Altre visite per «l'affare della tomba» avvengono in ottobre²². Roncalli è ormai convinto. D'altra parte egli non può non considerare tutte le attività assistenziali operate dal Volpi in vita²³ e, soprattutto, quello che la vedova Volpi sta elargendo alla diocesi in quel tempo. Nathalie, infatti, porta avanti tutta una serie di donazioni di beni immobili che riportiamo qui di seguito.

Eseguendo le volontà del compianto Conte Volpi gli Eredi hanno compiuto e stanno compiendo un complesso di opere che onorano la sua memoria.

È stato fondato a Tai di Cadore il «Villagio Alpino Giuseppe Volpi» che ospita 300 bambini di famiglie operaje scelti fra i più bisognosi di cure.

È in corso la donazione della Villa Volpi di Mogliano Veneto per istituire un Orfanotrofio con annesse scuole artigiane di avviamento al lavoro.

Sono state donate al Patriarcato due Chiesette costruite dal Conte Volpi in una sua tenuta agricola al Cavallino, prima che fosse venduta.

Sarà donata al Patriarcato di Venezia una casa con retrostante terreno, alla Giudecca, da trasformarsi ad Istituto di educazione dei ragazzi travati.

È di prossimo inizio, a spese del giovane conte Giovanni Volpi, la costruzione di una Chiesa intitolata a San Giuseppe, nel nuovo quartiere di Mestre che va sorgendo di fronte agli stabilimenti del Porto Industriale di Marghera²⁴.

¹⁸ I contatti durante il patriarcato di Agostini (1949-1952) sono confermati nella nota 797 al testo di ANGELO GIUSEPPE RONCALLI. GIOVANNI XIII, *Pace e Vangelo. Agende del patriarca 1: 1953-1955*, a cura di ENRICO GALAVOTTI, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 157.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 94-95.

²⁰ *Ibidem*, p. 102.

²¹ *Ibidem*, pp. 118-119. Si veda inoltre il saggio di MONICA DEL RIO - GIUSEPPE SACCÀ in questo volume.

²² *Ibidem*, pp. 152, 157.

²³ MAURIZIO REBERSCHAK, *La proprietà fondiaria nel Veneto tra fascismo e Resistenza, in Società rurale e Resistenza nelle Venezia*, Feltrinelli, Milano 1978, pp. 142-143, in partic. nota 30.

²⁴ La costruzione della chiesa di San Giuseppe a Mestre viene seguita passo passo dal patriarca Roncalli che presenzierà anche alla sua inaugurazione il 28 ottobre 1956. RONCALLI. GIOVANNI XXIII, *Pace e Vangelo 1*, pp. 217, 355, 358, 431; RONCALLI.

Queste opere, al di là della loro importanza materiale già notevole, sono indicative del sentimento e delle sensibilità caritative che, senza appariscenza, hanno caratterizzato la vita del Conte Volpi e la sua fede cristiana.²⁵

Il patriarca Roncalli dovrà discutere della questione con lo stesso papa Pio XII che ne darà un parere favorevole²⁶. I familiari possono quindi procedere con le richieste di costruzione del sepolcro alla Soprintendenza ai Monumenti che passa poi la procedura, visto il caso delicato, al Ministero della Pubblica istruzione da cui dipende. Si apprende dalla documentazione che per la costruzione della tomba vengono incaricati due amici di Volpi: l'architetto Duilio Torres²⁷ e lo scultore Antonio Maraini²⁸. Tra le pratiche della Soprintendenza invece rimangono le foto di alcuni sarcofagi antichi ripresi nella casa dell'antiquario Dino Barozzi a palazzo Van Axel. Tra queste strutture viene scelta, come modello, la più semplice: un arca quattrocentesca che presenta sul fonte tre clipei che contengono (i due laterali) croci greche trilobate (o ghiandate) e il centrale uno stemma scudato²⁹, perfetto per inserirci il blasone dei Volpi (**Tavv. 89a-b, 92a-b**). Il luogo dove porre il sepolcro sembra fosse già stato deciso da Volpi in vita cioè la parete della navata sinistra della chiesa tra la tomba del doge Giovanni Pesaro e la *Pala Pesaro* di Tiziano (**Tavv. 90-91**).

Il monumento funebre si compone di questa arca neo-rinascimentale a parete con al centro lo stemma dei Volpi sormontato dal motto di

GIOVANNI XXIII, *Pace e Vangelo. Agende del patriarca 2: 1956-1958*, a cura di ENRICO GALAVOTTI, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2008, p. 17.

²⁵ FAUSTO GRISI, «Giuseppe Volpi» (biografia dattiloscritta, forse 1953), in ASBAA, *S. Polo, A8, S. Maria Gloriosa dei Frari, Sub. 4, fasc. «Sepoltura Co. Giuseppe Volpi di Misurata»*, pp. 1-15 (in partic. 14-15).

²⁶ In una testimonianza di Mons. Loris Francesco Capovilla (allora segretario particolare del patriarca Roncalli), raccolta da Galavotti, si ricorda la difesa contro le critiche per la sepoltura di Volpi e la frase perentoria di Roncalli: «Posso io lasciare senza una chiesa un gruppo foltissimo di lavoratori?». In RONCALLI-GIOVANNI XIII, *Pace e Vangelo 1*, p. 158 nota 797. Vedi anche MARCO RONCALLI, *Giovanni XXIII. La mia Venezia*, Canal, Venezia 2000, pp. 56, 69.

²⁷ Duilio Torres (1882-1969) è l'architetto della Biennale negli anni della presidenza Volpi, progetta inoltre alcune centrali elettriche della SADI. VINCENZO FONTANA, *L'architettura nelle Tre Venezie fra le due guerre: un profilo sintetico*, in *L'architettura dell' "altra" modernità*, a cura di MARINA DOCCI e MARIA GRAZIA TURCO, Gangemi, Roma, 2010, pp. 256-267.

²⁸ Antonio Maraini (1886-1963), segretario generale della Biennale di Venezia dal 1928 al 1944, nel 1959 traccia un breve ricordo dell'amico Volpi in ANTONIO MARAINI, *Giuseppe Volpi. Presidente dell'Ente Autonomo della Biennale*, in *Giuseppe Volpi. Ricordi e testimonianze*, pp. 141-147. Per la biografia di Maraini vedi MASSIMO DE SABBATA, *Tra diplomazia e arte: le Biennali di Antonio Maraini (1928-1942)*, Forum, Udine 2006; MONICA GRASSO, *Antonio Maraini*, «Dizionario biografico degli italiani», LXIX, Roma 2007, pp. 384-388.

²⁹ La croce ghiandata o antoniana prescelta corrisponde all'antico stemma della famiglia di sant'Antonio, poi adottato dall'Arciconfraternita a lui dedicata (fondata nel 1334); il simbolo richiamerebbe dunque l'appartenenza della chiesa dei Frari alla Provincia Patavina di Sant'Antonio. Per i cambi di denominazione della provincia nel Novecento vedi CARLO CORSATO - RENATA MARZI in questo volume. Ringrazio Fra Riccardo Giaccon e Carlo Corsato per la segnalazione.

famiglia “SOLVS-ET-PER-ASPERSA”, oggi non più leggibile (**Tavv. 92b, 89b**), e di una pietra tombale a terra con la scritta in latino “HIC JACENT” («qui giace»). Sotto il sarcofago è presente una lapide con i nomi, in lettere capitali, di Giuseppe Volpi e della moglie Nathalie³⁰. Sotto la lapide di pietra è presente un cartiglio svolazzante che riporta la scritta: “INGENIO LABOR ET FIDE” e la firma “JOANNES XXIII P.P.” (**Tav. 93a**)³¹.

Un dettaglio da notare è anche il fatto che Giuseppe Volpi di Misurata viene definito nella stessa lapide “DIVI MARCI PROCURATOR” (Procuratore di San Marco). Tra tutte le cariche che Volpi ha assunto in vita, in effetti, è stato anche il primo «fabbricere» di San Marco dell'epoca moderna. La Fabbriceria della basilica di San Marco infatti si può fregiare del titolo di «Procuratoria» grazie a lui, sancito dal Regio Decreto del 9 luglio 1931³². Giuseppe Volpi rimarrà presidente dell'Ente dal 1930 al 1942³³.

La scelta di specificare sulla lapide il titolo di «Procuratore di San Marco» forse non è stata così casuale anzi, in qualche modo, avrebbe potuto giustificare la presenza della sepoltura di un personaggio molto discusso in una chiesa monumentale della città.

La salma di Giuseppe Volpi viene trasportata dall'isola di San Michele alla chiesa dei Frati il 29 gennaio 1954 alle ore 21 e sistemata nella «Cappellina» della stessa chiesa, lontano dagli sguardi indiscreti³⁴. La bara resta in questo luogo fino al 9 di febbraio alle ore 20 quando si svolge la traslazione del corpo e la funzione funebre, in forma privata³⁵.

³⁰ La lapide è stata modificata in tempi recenti dopo la morte di Nathalie Volpi di Misurata (Roma, 29 dicembre 1989). Anche la traslazione della salma della contessa è avvenuta dopo qualche anno dalla morte. Nel 1992 il parroco dei Frati, Annibale Marini, con la conferma del patriarca Marco Cé, accoglie la domanda di Giovanni Volpi per la sepoltura della madre e suggerisce «che la tumulazione venga effettuata in forma strettamente privata e in orario che escluda la presenza di testimoni estranei» (APF, *Atti generali*, II serie, b. 145, lettera di Annibale Marini a Giovanni Volpi, 1 marzo 1992). Il 20 giugno dello stesso anno anche il Soprintendente Ricciardi da il nulla osta (*ibidem*, lettera dell'arch. Livio Ricciardi a Giovanni Volpi, 20 giugno 1992). La traslazione avverrà però solo nel 1995. Vedi *Lo stradario di Venezia. Guida anagrafico-toponomastica illustrata e curiosità storico artistiche di Venezia*. San Polo, Santa Croce, Dorsoduro e Giudecca, a cura di PIERO PAZZI, Pazzi, Venezia 2000, p. 634.

³¹ La firma è sicuramente postuma infatti Roncalli fu eletto papa, con il nome di Giovanni XXIII, solo il 28 ottobre 1958. La modifica viene fatta presumibilmente al tempo della sepoltura della moglie di Volpi (vedi nota 29).

³² «La procuratoria di S. Marco è la fabbrica della Basilica di S. Marco a cui il R. D. del 9 luglio 1931 riconosce tale tradizionale denominazione» (*Regolamento della Procuratoria di San Marco*, Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 1961, p. 3; il documento è riportato per intero in appendice, pp. 95-96).

³³ FERDINANDO FORLATI, *Giuseppe Volpi Procuratore di San Marco*, in *Giuseppe Volpi. Ricordi e testimonianze*, pp. 167-180; ETTORE VIO, *Il cantiere marciano: tradizioni e tecniche*, in *Scienza e tecnica del restauro della basilica di San Marco*, a cura di ETTORE VIO e ANTONIO LEPSCHY, 2 voll., Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1999, I, p. 81.

³⁴ APF, *Atti generali*, II serie, b. 145, Ricevuta del «Servizio municipalizzato trasporti e pompe funebri», (29 gennaio 1954).

³⁵ *Ibidem*, ad datam (9 febbraio 1954).

Il 10 febbraio il giorno dopo il funerale la moglie e le figlie di Volpi vanno ancora ad udienza dal patriarca Roncalli che annota:

10 febbraio, mercoledì

Udienze notevoli: al mattino le Contesse Marina e Anna Maria Volpi di Misurata, e nel pomeriggio la vedova Natalia Volpi col Conte Cini, il figlio Giovanni e don Jannone.

Giro di gondola su mare incerto. Pare siano stati contenti; Dio lo voglia. Mettere la pace fra delle signore parenti e ricche è cosa penosa e difficile. Seguii lo stesso sistema: prendere tutto in umiltà, mitezza e dai piedi piuttosto che dalla testa³⁶.

Così si conclude la vicenda della «sepoltura Volpi» ma il rapporto dei Frari con la famiglia Volpi di Misurata continua con il figlio di Giuseppe, Giovanni Volpi.

LA FONDAZIONE «GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA»

A fine degli anni Sessanta Giovanni Volpi, unico erede maschio del patrimonio di famiglia, decide di creare una fondazione a finalità culturali intitolata a Giuseppe Volpi di Misurata. Il modello è sicuramente la Fondazione Cini creata dall'amico fraterno del padre Vittorio Cini. Si pensa di legare il nome dei Volpi ancora una volta alla chiesa dei Frari, infatti la prima attività della Fondazione è il restauro e la rimessa in funzione dei due organi storici della chiesa dei Frari: il Piaggia e il Callido che si trovano in «deplorable condizioni»³⁷.

L'organo a sinistra il Piaggia costruito intorno al 1732 viene praticamente abbandonato dopo la costruzione del Callido, a destra, quest'ultimo edificato intorno al 1795 e in funzione fino al 1928 quando si costruisce il nuovo organo pneumatico Mascioni nell'altar maggiore, dietro *all'Assunta* di Tiziano³⁸. La sera del 14 giugno 1970 avviene il primo evento organizzato dalla Fondazione Giuseppe Volpi di Misurata: la *Grande Messa in Si minore* di Bach nella chiesa dei Frari. Nel giugno 1971 si inaugurano gli antichi organi restaurati organizzando il «Primo Festival internazionale di Musica organistica»³⁹.

³⁶ RONCALLI-GIOVANNI XIII, *Pace e Vangelo 1*, p. 218.

³⁷ GIOVANNI VOLPI, *Presentazione*, in *Gli organi della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia*, a cura di LIVIO CHUDOBA e OSCAR MISCHIATI, Fondazione Giuseppe Volpi di Misurata, Venezia 1971, p. 5.

³⁸ Per la storia degli organi dei Frari vedi *Gli organi della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia*, pp. 13-15.

³⁹ In occasione dei Festivals la Fondazione commissiona anche nuove opere per organo, come *l'Arabesque* di Salvatore Sciarrino, per la prima volta eseguita da Werner Jacob e Karl-Erik Welin il 10 agosto 1971. ERNESTO RUBIN DE CERVIN, *Presentazione*, in *I° Festival Internazionale di musica organistica. Basilica dei Frari Venezia. 1 giugno 10 agosto 1971*, Stamperia di Venezia, Venezia 1971, pp. 2-3.

In questo periodo la Fondazione Giuseppe Volpi finanzia il progetto di un nuovo organo e chiama a realizzarlo l'architetto Carlo Scarpa⁴⁰. Il committente è il compositore Ernesto Rubin de Cervin, segretario della Fondazione Volpi, che tiene i contatti con Scarpa⁴¹. I tempi dei lavori però si dilatano: il 10 maggio 1970 si riunisce la commissione a palazzo Albrizzi e Scarpa realizza i primi disegni (**Tav. 93b**). A settembre del 1971 il progetto è terminato e viene presentato alla Curia, a gennaio del 1972 i disegni vengono depositati alla Soprintendenza veneziana che li spedisce per l'approvazione al Ministero a Roma⁴². Carlo Scarpa pensa da subito a più soluzioni anche in luoghi diversi della chiesa. Si contatta per la parte tecnica la pontificia fabbrica Tamburini di Crema. Ernesto de Cervin vuole vedere realizzato in fretta il nuovo strumento anche perché «Stockhausen ha accettato di scrivere un pezzo per noi e desidera lavorare direttamente sul nuovo strumento» già per il Festival del 1973⁴³. Scarpa racconta che ci furono delle perplessità tecniche riguardo alle vibrazioni per le opere d'arte, niente però di paragonabile a quello che faceva il Mascioni all'*Assunta* di Tiziano. Nel 1976 l'architetto durante una lezione allo IUAV diceva amareggiato ai suoi allievi:

Però è un lavoro che avrei fatto volentieri, perché avrei lasciato traccia di me in una chiesa veneziana e dietro avrei scritto: "OPUS ARCHITECTO CAROLUS SCARPA". E invece niente. Quando lo approvarono ebbi la consolante notizia che la Commissione aveva detto: «è un disegno di Scarpa, non si poteva bocciare», hanno detto... ma per il resto⁴⁴.

⁴⁰ Per i dettagli del progetto si rimanda alla scheda di FRANCESCA FENAROLI, *Progetto di organo per la chiesa dei Frari*, in *Carlo Scarpa. Opera completa*, a cura di FRANCESCO DAL CO e GIUSEPPE MAZZARIOL, Electa, Milano 1984, p. 136.

⁴¹ Molti dei disegni di Scarpa per l'organo riportano l'intestazione «Commissione per l'organo della Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari» e il luogo «Palazzo Albrizzi - S. Aponal - Venezia», che è la residenza del barone Ernesto Rubin de Cervin Albrizzi (1936-2013) committente dell'opera; per informazioni sul compositore, recentemente scomparso si rimanda a *Musica '79: Mitologie: convivenze di musica e mitologia*, a cura di FLAVIA PAULON e ELENA POVELLATO, La Biennale di Venezia, Venezia 1979, p. 106.

⁴² L'intera vicenda si può ripercorrere tra le carte private e i disegni di Carlo Scarpa in MAXXI Centro Archivi Maxxi Architettura, *Archivio Carlo Scarpa* presso AST, b. «Organo per la Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari (progetto)». Si ringrazia per l'aiuto e la concessione dell'immagine (Tav. 93b) la dott. Esmeralda Valente (Roma, MAXXI) e la dott.ssa Maria Pia Barzan (AST).

⁴³ Lettera di Ernesto Rubin de Cervin a Carlo Scarpa, 24 gennaio 1972. MAXXI, Centro Archivi Maxxi Architettura, Archivio Carlo Scarpa presso AST, b. «Organo per la Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari (progetto)».

⁴⁴ L'intera lezione, tenuta da Carlo Scarpa nella sede dello IUAV ai Tolentini (4 febbraio 1976), è stata trascritta da FRANCA SEMI, *A lezione con Carlo Scarpa*, Cicero, Venezia 2010, pp. 226-231.

ABSTRACT

Among the famous Venetians to be honoured by burial in the church of the Frari, one of the last was Giuseppe Volpi di Misurata. His monument, composed of a neo-Renaissance tomb, a wall inscription and a floor slab, is to be found in the left-hand aisle of the church, among the tombs of the Pesaro family. As one of the richest and most important Venetians of the first half of the twentieth century, he was linked to the Franciscan church from infancy onwards: he was baptised there, as were his three sons. Moreover, the Volpi family had lived for at least two generations in a palace on the campo dei Frari overlooking the canal. In 1947 Giuseppe Volpi died in Rome, and it was his widow Nathalie who executed the wish expressed in his testament that he should be buried in the church of the Frari. This was not put into effect until 1954, with the consent of the patriarch Roncalli, the future Pope John XXIII. In the early 1970s Giuseppe's son Giovanni Volpi, through the Fondazione Volpi di Misurata, restored the organs of the Frari, established an important festival of organ music, and even commissioned a new organ from Carlo Scarpa, although this was never carried out.



Tav. 88 - *Matrimonio di Marina Volpi e Carlo Ruspoli* (Chiesa dei Frari, 12 settembre 1927).



(a)



(b)

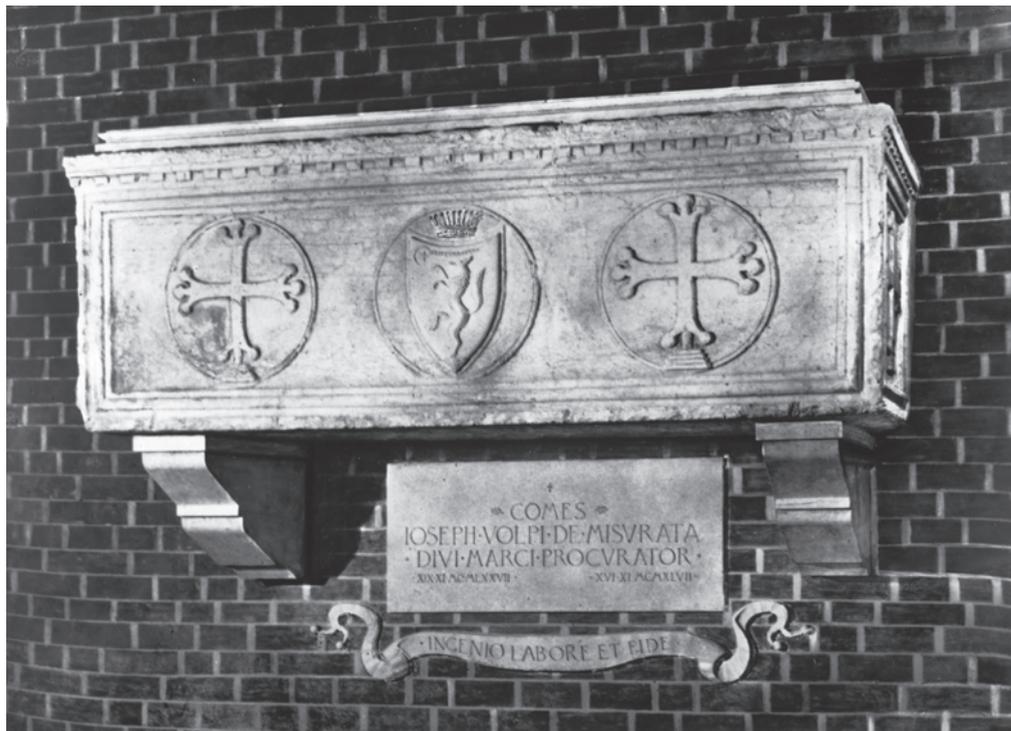
Tav. 89 - (a) Autore ignoto, *Arca funebre*, già Venezia, Collezione Barozzi, Palazzo Van Axel; (b) Antonio Maraini e Duilio Torres, *Monumento funebre di Giuseppe Volpi*, Venezia, basilica dei Frari.



Tav. 90 - Altare della Concezione (o Pesaro) e *Monumento funebre di Giuseppe Volpi*, Venezia, chiesa dei Frari, durante il restauro della *Pala Pesaro* di Tiziano Vecellio (2015).



Tav. 91 - Altare della Concezione o Pesaro, Venezia, chiesa dei Frari, prima dell'erezione del *Monumento funebre di Giuseppe Volpi*.

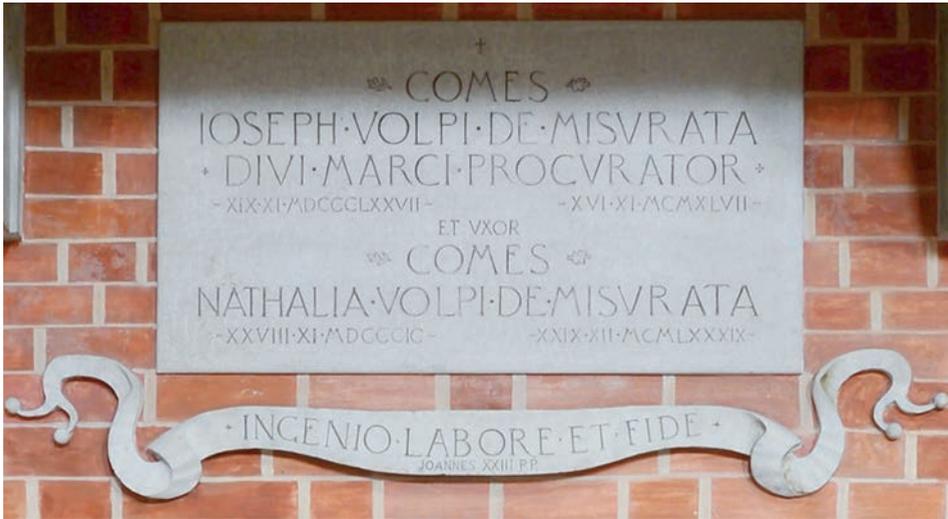


(a)

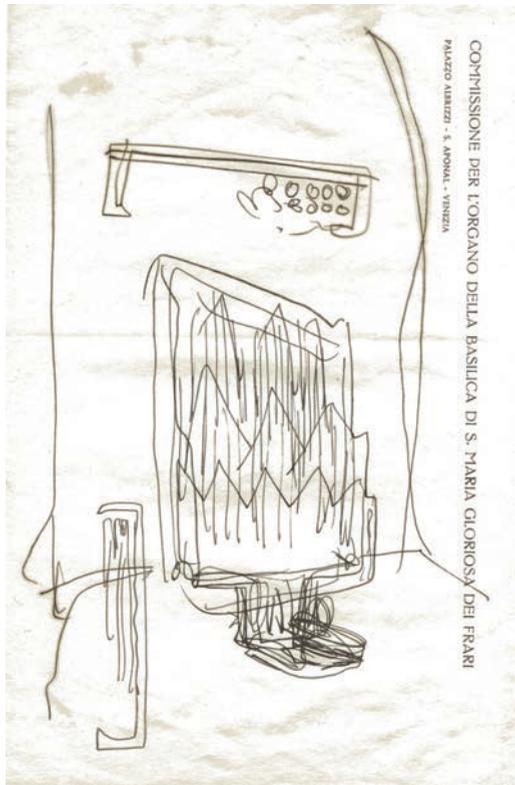


(b)

Tav. 92 - Antonio Maraini e Duilio Torres, *Monumento funebre di Giuseppe Volpi*, Venezia, chiesa dei Frari, (1954), (a) intero; (b) dettaglio dello stemma con il motto.



(a)



(b)

Tav. 93 - (a) Antonio Maraini e Duilio Torres, *Monumento funebre di Giuseppe Volpi*, Venezia, basilica dei Frari, dettaglio iscrizione; (b) Carlo Scarpa, *Disegno per il nuovo organo dei Frari* (1970).

INDICE GENERALE

RINGRAZIAMENTI	V
DEBORAH HOWARD - CARLO CORSATO, <i>Santa Maria Gloriosa dei Frari: Architecture and Community</i>	IX
CARLO CORSATO - RENATA MARZI, <i>Padri Guardiani e Parroci di Santa Maria Gloriosa dei Frari, 1241-2015</i>	XIX
Identità e rappresentazione / <i>Identity and Representation</i>	
DONAL COOPER - MARIJANA KOVAČEVIĆ, <i>Christ's Blood Framed in Silver and Marble at the Frari</i>	3
LYDIA HAMLETT, « <i>Sure Gate of Heaven</i> »: <i>The Sacristy at Santa Maria Gloriosa dei Frari</i>	15
MADDALENA BASSO, <i>Nel cuore di Venezia: il restauro del coro dei Frari</i>	27
ISABELLA CECCHINI, <i>Un'assenza illustre. L'Assunta di Tiziano, i Frari e l'Accademia (1816-1917/1919)</i>	39
MARIA ANTONELLA BELLIN - PATRIZIA VOLPATO, <i>Le vetrate della cappella Corner nella chiesa dei Frari</i>	53
MONICA DEL RIO - GIUSEPPE SACCA, <i>Il bilancio sociale della comunità dei Frari (1920-1960): Vittore Chialina e l'archivio parrocchiale</i>	63
Comunità e scuole / <i>Community and Confraternities</i>	
MARTIN GAIER, <i>Il campo dei Frari. Appunti sulla formazione, la funzione e la percezione</i>	77
MASSIMO BISSON, <i>Le confraternite ai Frari: architettura e fruizione degli spazi</i>	91
CARLO CORSATO, <i>Public Piety and Private Devotion: The Altar of the Cross, Titian and the Scuola della Passione at the Frari</i>	101
JONATHAN GLIXON, <i>Frati and Fratelli: The Frari and Music for the Scuole</i>	117
ISABELLA CECCHINI, <i>I Fiorentini ai Frari: uso pubblico dello spazio religioso in età moderna</i>	127
IAIN FENLON, <i>Claudio Monteverdi at the Frari</i>	139

L'arte della memoria / *Memorialisation*

CRISTINA GUARNIERI, <i>Il monumento funebre di Francesco Dandolo nella sala del Capitolo ai Frari</i>	151
SILVIA D'AMBROSIO, <i>Il doge Giovanni Gradenigo, lo scultore Andriolo de' Santi e i disegni di Grevembroch</i>	163
MARGARET BENT, <i>The Emiliani Chapel in the Frari: Background and Questions</i>	177
MICHEL HOCHMANN, <i>La famiglia Bernardo nella chiesa dei Frari</i>	187
VITTORIO PAJUSCO, <i>Devozione e committenza: Giuseppe Volpi di Misurata ai Frari</i>	199

Arte e committenza / *Art and Patronage*

ALLISON SHERMAN, « <i>Soli Deo Honor et Gloria</i> »: <i>Pietro Lombardo e il tramezzo di Santa Maria Gloriosa dei Frari</i>	211
LORENZO GIOVANNI BUONANNO, <i>Revisiting the Frari's High Altarpiece: The Assunta Frame and Titian as Régisseur</i>	223
VICTORIA AVERY, « <i>Belo et onorato per onor ancho suo</i> »: <i>Alessandro Vittoria's Zane Altar Reconsidered</i>	233
ELENA FROSIO - VALENTINA SAPIENZA, <i>Andrea Vicentino ai Frari</i>	251
ALESSIO PASIAN, <i>L'Albero Serafico di Pietro Negri: note storiche, iconografia, committenza</i>	263

TAVOLE (1-128)

ABBREVIAZIONI FONTI ARCHIVISTICHE	273
FONTI FOTOGRAFICHE	275
BIBLIOGRAFIA	277
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI	307
INDICE DELLA BASILICA DEI FRARI	319